

Come spauracchi in un campo di cocomeri

di Marcello Cicchese

"Non c'è nulla di nuovo sotto il sole", dice la Bibbia (Ecclesiaste 1:9). Al tempo di Mosè nella terra di Canaan c'erano popolazioni pagane che facevano sacrifici umani immolando i loro figli a Moloc, "*l'abominevole divinità dei figli di Ammon*" (I Re 11:7), una popolazione residente nell'attuale Giordania. Questo tipo di culto oggi ha ripreso piede, in forma diversa, ma probabilmente ancora più crudele. Gli "illuminati" occidentali amano rassicurarsi con spiegazioni sociologiche, ma sembra che da qualche tempo siano un po' in difficoltà. Si parla di "fanatismo religioso", ma non si dice che cosa ad esso si dovrebbe opporre. Probabilmente si pensa ad una umana ragionevolezza che, se attuata, dovrebbe condurre ad una pacifica convivenza. Ma non è anche questa una delle tante religioni? E' molto migliore delle altre? Nella Scrittura non si parla di fanatismo religioso, ma di "idolatria". E gli idoli sono molti, religiosi e laici, spirituali e materiali. Anche la tanto celebrata "pace", pazientemente ricercata attraverso la mitica potenza del "dialogo", non è che uno dei tanti idoli concettuali abilmente costruiti dalla fantasia dell'uomo: "*una figura umana, una bella forma d'uomo*" (Isaia 44:13). L'abile artigiano del pensiero raccoglie spezzoni di filosofie trovati qua e là, li seleziona, li rifinisce, li mette insieme, e di quello che vien fuori "*si fa un dio, il suo idolo, gli si prostra davanti, lo adora, lo prega e gli dice: Salvami, perché tu sei il mio dio!*" (Isaia 44:17). Il "dio pace", operante a pro degli uomini attraverso il mediatore "dio dialogo", non salverà il mondo. La Bibbia non si preoccupa di distinguere tra idolo e idolo, ma tra gli idoli e "*il Dio vivente e vero*" (1 Timoteo 1:9).

Ascoltate la parola che il SIGNORE vi rivolge, casa d'Israele! Così parla il SIGNORE: «Non imparate a camminare nella via delle nazioni, e non abbiate paura dei segni del cielo, perché sono le nazioni quelle che ne hanno paura. Infatti i costumi dei popoli sono vanità; poiché si taglia un albero nella foresta e le mani dell'operaio lo lavorano con l'ascia; lo si adorna d'argento e d'oro, lo si fissa con chiodi e con i martelli perché non si muova.

Gli idoli sono come spauracchi in un campo di cocomeri, e non parlano; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non li temete! perché non possono fare nessun male, e non è in loro potere di far del bene». Non c'è nessuno pari a te, SIGNORE; tu sei grande, e grande in potenza è il tuo nome.

Chi non ti temerebbe, re delle nazioni? Poiché questo ti è dovuto; poiché fra tutti i saggi delle nazioni e in tutti i loro regni non c'è nessuno pari a te. Ma costoro tutti insieme sono stupidi e insensati; non è che una dottrina di vanità; non è altro che legno; argento battuto in lastre portato da Tarsis, oro venuto da Ufaz, opera di scultore e di mano d'orefice; sono vestiti di porpora e di scarlatto, sono tutti lavoro d'abili artefici.

Ma il SIGNORE è il vero Dio, egli è il Dio vivente e il re eterno; per la sua ira trema la terra, e le nazioni non possono resistere davanti al suo sdegno. «Così direte loro: "Gli dèi che non hanno fatto i cieli e la terra scompariranno dalla terra e da sotto il cielo"» (Geremia 10:1-11).